



Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Lo sguardo rivolto in alto: attesa, speranza, fiducia

L'Avvento indica una realtà meravigliosa e sconvolgente: Dio stesso ha varcato il suo Cielo e si è chinato sull'uomo. L'Avvento è il tempo dell'attesa e della presenza dell'Eterno... Proprio per questa ragione è in modo particolare, il tempo della gioia, di una gioia che nessuna sofferenza può cancellare. L'attesa, l'attendere è una dimensione che attraversa tutta la nostra esistenza personale, familiare e sociale. L'attesa è presente in mille situazioni, da quelle più piccole e banali fino alle più importanti, che ci coinvolgono totalmente e nel profondo. Pensiamo, tra queste, all'attesa di un figlio da parte di due sposi; a quella di un parente o di un amico che viene a visitarci da lontano; pensiamo, per un giovane, all'attesa dell'esito di un esame decisivo, o di un colloquio di lavoro; nelle relazioni affettive, all'attesa dell'incontro con la persona amata, della risposta ad una lettera, o dell'accoglimento di un perdono... Si potrebbe dire che l'uomo è vivo finché attende, finché nel suo cuore è viva la speranza. Per noi è modello e sostegno Maria Ss., per mezzo di lei ci è stato donato Gesù, il salvatore. L'Avvento ci invita, in mezzo alle difficoltà della vita e del mondo, a rinnovare la certezza che Dio è presente, è entrato nel mondo per essere il nostro Salvatore vero, che ci salva col suo amore. E il Signore chiede anche a noi di diventare segno della sua azione nel mondo. Attraverso la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità, Egli vuole entrare nel mondo sempre di nuovo e vuole di nuovo far risplendere la sua luce nelle nostre tenebre. Io, che cosa attendo? A che cosa, in questo momento della mia vita, è proteso il mio cuore? (d.R.)

Giubileo a Forlì nell'Anno Santo 2025



Pellegrinaggio per i fedeli di tutte le Parrocchie del nostro Vicariato

Domenica 30 novembre:
ore 15.30

Ritrovo in S. Mercuriale - Processione fino alla Cattedrale - S. Messa del Vescovo e dei Sacerdoti.

Visita pastorale

Per accendere bisogna ardere!

L'invito e il mandato che ci affida il nostro Vescovo, Mons. Livio Corazza, dopo l'intensa settimana di incontri che hanno caratterizzato la Visita Pastorale alle comunità parrocchiali di Regina Pacis, S. Caterina, S. Maria Lauretana e S. Giuseppe Artigiano: "Camminare insieme dando priorità alla missione e centralità alle relazioni".

Priorità della missione e centralità delle relazioni sono i due aspetti più significativi emersi dai vari incontri che il Vescovo ha avuto con le molteplici realtà delle nostre parrocchie nel corso della Visita Pastorale svoltasi dal 10 al 16 novembre. Una settimana intensa fatta di incontri, conoscenza reciproca, confronti, riflessioni fra le tante anime delle comunità che compongono l'Unità Pastorale. In particolare, il Vescovo ha visitato anziani e ammalati, giocato con i bambini dell'Aiuto Compiti, ascoltato educatori, catechisti, Scout e ragazzi dell'Azione Cattolica, incontrato i rappresentanti di Masci, Missione Belèm, Gruppo Missionario, operatori Caritas e i cori. Tra gli spunti usciti dal dialogo con gli operatori delle svariate realtà, due in particolare sono emersi con particolare forza, la priorità della missione e la centralità delle relazioni. Soprattutto al fine di curare la pastorale degli adulti, che deve compiersi là dove la gente vive. "Papa Francesco – ha ricordato d. Roberto – invitava a leggere e pregare la Parola di Dio nelle case e in tutte le realtà dove il Vangelo viene vissuto, ossia nelle relazioni, senza giudicare nessuno, ma accogliendo sempre tutti, anzi andando a cercare sempre tutti". Su questo punto, così cruciale per il futuro della Chiesa del nostro tempo, sono arrivate ulteriori sottolineature di Mons. Vescovo, che ha posto alcune



domande: Come trovare delle persone che aiutino altri adulti in ricerca a riscoprire la fede? E qui il pensiero è andato in particolare ai genitori dei bambini del catechismo: come suscitare la domanda di fede nei genitori di questi ragazzi? E quale cammino offrire a quanti invece sono in ricerca, ma si avvicinano alla fede per la prima volta o ritornano ad essa dopo anni di lontananza (come aiutarli a incontrare il Signore)? I gruppi sinodali hanno sottolineato la priorità della missione, dove ognuno è invitato a ricordare qual è il senso del proprio impegno, in un determinato ambito, che deve essere sempre orientato all'annuncio del Regno di Dio. Papa Leone ci ha ricordato che la più grande povertà oggi è non conoscere Dio, non tener conto che chi vive in condizioni di povertà materiale deve poter essere aiutato a uscire dalla sua situazione di indigenza, senza dimenticare che ogni persona ha urgenti bisogni anche spirituali. Un altro aspetto fondamentale è stato individuato nella centralità delle relazioni, da vivere in modo che ognuno possa, unito

agli altri, diventare un 'Corpo del Signore' come è l'Eucarestia. Essere uniti in comunione, col Signore e tra di noi, e in relazione con tutti. Con l'auspicio di essere al contempo radicati in Cristo e pellegrini e testimoni nelle più varie realtà. "Come possiamo accompagnare – si è domandato Mons. Corazza, girando la domanda a tutti noi – la ricerca della fede di tanti che ancora oggi non si sentono raggiunti dall'annuncio del Vangelo?" Certo, coinvolgendo le persone con proposte e iniziative di vario genere, come già avviene nelle comunità parrocchiali, senza però accontentarsi di offrire solo un'esperienza, ma offrendo un cammino in questa rinnovata Pentecoste che ci accompagna nell'anno giubilare. E ogni cristiano può farlo attraverso la partecipazione all'Eucaristia e la preghiera, personale e comunitaria, e la vita insieme, uniti gli uni agli altri, così da custodire e tener sempre viva la fiamma della nostra fede in Cristo Risorto e l'amore del suo Spirito. "Perché, per accendere, bisogna ardere!".

ANTONELLA LAMI

Avvento

Accendere la pace

Riceveremo a Natale l'annuncio di salvezza: un bambino è nato per noi! Il principe della pace è venuto non per distinguere le differenze ma per fare la differenza. Da quando Gesù è venuto nel mondo la fede, la speranza, la carità hanno un volto preciso, umano, vicino, così la stessa pace. Lui ci porta il fuoco vivo della vita piena del vangelo, per questo siamo chiamati ad ACCENDERE LA PACE...con noi stessi, in famiglia e con le persone, nel quotidiano, nel mondo.

Costruttori di pace, dal banco di scuola fino al mondo intero

Caro Vescovo, siamo le classi quinte, siamo felici della sua visita. Vogliamo parlare di un argomento per noi importantissimo, ma anche molto difficile: la pace. Quando sentiamo parlare di pace nel mondo, la immaginiamo come una montagna altissima da scalare, e a volte, ci sembra un obiet-

tivo lontano per noi bambini. Per questo, abbiamo deciso di guardare alla pace da una prospettiva diversa: la nostra. Abbiamo riflettuto e capito che la pace, prima di tutto, deve nascere e crescere qui, nel nostro piccolo mondo: la nostra classe. Non è facile andare d'accordo tutti. Portare

rispetto ai compagni, con tutte le nostre differenze, è, nel nostro piccolo una forma di pace. Ogni volta che mettiamo da parte la rabbia per risolvere un litigio con un sorriso o una stretta di mano, stiamo costruendo un piccolo pezzetto di mondo pacifico. Per noi, la pace ha tante facce: la pace



è rispetto, per le idee di tutti. La pace è amicizia sincera e solidarietà, per chi è in difficoltà. La pace è saggezza, perché ci aiuta a riflettere prima di agire. La pace è generosità e gentilezza, in ogni parola e in ogni gesto. La pace è un desiderio profondo e costante che portiamo nel cuore. Per non dimenticare queste parole, abbiamo stretto un vero e proprio patto di pace in classe. Ci impegniamo, ogni giorno, a rispettarlo. Non saremo perfetti, faremo degli errori, ma cercheremo di seguire la strada della collaborazione e dell'armonia. Grazie, caro Vescovo, per averci ascoltato, le mandiamo un saluto di pace.